

# Riflessione del Superiore Generale

I Maristi sono generalmente riconosciuti per il loro generoso servizio ovunque sono inviati.

Nei miei viaggi constato che tante persone apprezzano il nostro modo di lavorare con loro. La gente mi dice che i Maristi hanno toccato la loro vita e li hanno aiutati nel loro cammino. Ho spesso sentito la gente parlare di noi come "diversi" e dire che apprezzano molto il nostro approccio mariano fatto di semplicità, di misericordia e di un modo di fare senza pretese. Questa è una grande forza, un'espressione del volto mariano della Chiesa.

Naturalmente, non mancano neppure persone fermamente convinte che potremmo fare meglio! Di solito i Maristi fanno grandi sacrifici per servire le persone, rimanendo con loro nei momenti belli e in quelli brutti. Il nostro ministero partecipa alla creatività di Dio. È un dono di Dio. È anche un'espressione del nostro voto di povertà. Attraverso il nostro lavoro ci sosteniamo per poter vivere in semplicità e condividere le nostre risorse con gli altri.

Tuttavia, questa generosità può avere anche il rovescio della medaglia. Possiamo sentirci così dediti al nostro ministero da identificarci solo con esso. Può diventare "la mia opera" piuttosto che l'Opera di Dio, l'Opera di Maria,

alla quale abbiamo la gioia e il privilegio di partecipare. Il nostro mondo rischia di essere definito solo da ciò che facciamo e da dove viviamo. Rischiamo di perdere il panorama più ampio del nostro ministero, che è risposta generosa e libera alla chiamata d'amore di Dio e umile partecipazione alla sua creatività.

Un segno di questa visione ristretta è che abbiamo poco o nessun tempo per la preghiera, la riflessione e il tempo libero. Possiamo essere così impegnati da sentirci distratti "da molte cose". Rischiamo di concentrarci su cose inutili, come Marta che si agita in cucina (Lc 10,38-42). In questo modo possiamo diventare come una conchiglia vuota: facciamo eco ai rumori provenienti dal mondo esterno ma restiamo sordi alla voce serena e silenziosa dello Spirito vivificante.

La risposta generosa e fedele all'invito a fare la meditazione quotidiana di un'ora può aiutarci ad essere attenti alla voce dello Spirito. Un profondo interesse per un serio aggiornamento teologico e un impegno nella lettura spirituale quotidiana alimenteranno la nostra vita interiore. Trovare il tempo per prendere sul serio lo Sabbath, culmine dell'opera di creazione del Signore, ci darà il tempo di respirare aria fresca, umanamente e spiritualmente.

Alcuni dei nostri confratelli, per vari motivi, non sono in grado di lavorare così duramente. Alcuni sono anziani o hanno problemi di salute o il loro ministero è limitato in un modo o nell'altro. È bello vedere la semplicità e il distacco con i quali questi confratelli sanno ritirarsi e portare agli altri il sostegno del loro interesse, della loro preghiera, del loro incoraggiamento. È normale che un giovane confratello, fresco di casa di formazione, dica al suo Superiore: "Anche se ho espresso la mia preferenza per la missione, sono molto felice di andare ovunque tu mi mandi e fare tutto ciò che posso". È più bello ancora vedere i nostri confratelli anziani manifestare questa stessa libertà di Spirito.

Recentemente i Superiori Generali e i Consigli dei quattro rami della famiglia Marista si sono incontrati qui a Roma per discutere, tra le altre cose, dei luoghi della nostra eredità in Francia. I Fratelli hanno parlato de "L'Hermitage" di Marcellino. Le Suore Mariste hanno parlato di Belley. Noi abbiamo parlato de "La Neyliere". Sono stato particolarmente colpito dalle Suore SMSM che hanno proposto l'immagine di un veliero che porta le pioniere nel Pacifico. Il "luogo dell'eredità" delle SMSM è un robusto veliero con le vele al vento dello Spirito che le conduce verso nuovi vastissimi mondi. Ecco una bella immagine dell'impegno marista e della libertà dello Spirito che ci spinge in avanti.

Maria, Stella Maris, mostraci la strada!

*John Larsen s.m.*

